

Da Roma a Torino scende in piazza l'orgoglio ciclista

Nuova spinta al turismo dalle superpiste ciclabili

ANTONELLA MARIOTTI

Quando il morale è basso sali su una bicicletta e pedala». Arthur Conan Doyle dette spazio alla bicicletta nei racconti del detective più famoso del mondo, Sherlock Holmes. Da qualche anno la bicicletta è ridiventata un simbolo: simbolo di sostenibilità, di libertà di muoversi nel traffico congestionato, ed emblema di un turismo che fa bene non solo alla natura ma anche alla salute. In Italia anche le grandi città come Roma, Milano e Torino hanno piani del traffico che prevedono piste ciclabili più lunghe e più curate. Lo scorso fine settimana si è tenuto il «Bicitalia Day» per festeggiare il cicloturismo, un fenomeno con un impatto economico che in Europa ha generato un fatturato

di 44 miliardi di euro nel 2012 (2 miliardi nella sola Francia e 9 in Germania), mentre secondo la Fiab in Italia si stima un potenziale di 3,2 miliardi di euro.

Numeri che di sicuro hanno dato un impulso positivo al «Progetto Vento», la pista cicloturistica da Torino a Venezia, un progetto del Politecnico di Milano a cui mancano le adesioni delle Regioni Piemonte e Lombardia per diventare realtà. A Torino questa è la settimana dell'orgoglio ciclistico, con il «Bike pride». Decine di migliaia di ciclisti, amatoriali, dilettanti e per necessità invaderanno le vie del centro domenica.

E se a Torino e Milano i ciclisti esultano per Vento, a Roma sono tutti in attesa del «Grab», il «Grande raccordo anulare delle bici» ideato da VeloLove con Legambiente e una serie di associazioni green. Il sindaco

Ignazio Marino ha promesso: «Il Grab ci sarà prima del Giubileo». Se pare un po' difficile vedere pellegrini in bicicletta, è anche vero che il Grab darebbe alla capitale uno sbocco ciclabile non di poco conto. Al test di maggio hanno partecipato in 1500, che hanno percorso 44,2 chilometri scoprendo che l'80% del tracciato già oggi è su piste ciclabili, strade e sentieri nel verde che potrebbero trasformarsi in una ciclovia turistica.

Il problema delle ciclovie turistiche è però quello della messa in sicurezza. Lo spazio percorso dai cicloturisti deve essere protetto e non a contatto con il traffico. È quanto avviene all'estero, ed è un punto fondamentale del progetto Vento.

Ma il popolo della bici è già pronto per le vacanze, e alcune organizzazioni e associazioni tu-

ristiche hanno proposte a due ruote. Tra gli esempi proposti da Fiab c'è il «Salento: Taranta Bike & Camp Murge» dal 4 all'11 luglio. E sulla bici c'è anche la via per l'Expo. Tra gli altri ci ha pensato Viaggimbici, un sito specializzato in escursioni a due ruote in città e fuori: per Expo ha disegnato un itinerario su indicazione del Comune di Milano, da piazza del Duomo fino al sito Expo, anche utilizzando una bici del bike sharing milanese «Bikemi». Bikemi ha messo a disposizione mille bici rosse aggiuntive a pedalata assistita. Il percorso è tutto in sicurezza: alle piste ciclabili si alternano strade non troppo trafficate fino ad arrivare a Cascina Merlata, dove ci sono le rastrelliere. Fiab ha un itinerario diverso: «Expovagando in bici», tour guidati intorno al sito espositivo alla scoperta dei parchi e delle dimore storiche presenti nel territorio.

44
miliardi
Si calcola che
l'impatto
economico del
cicloturismo
in Europa
abbia generato
un fatturato
di 44 miliardi.
Due miliardi
in Francia
e ben 9
in Germania

44,2
chilometri
La lunghezza del
progettato
«Grab» nella
Capitale

